

Rassegna stampa Assarmatori del 30-31/03/2020

Indice delle testate

Adriaeco.....	2	Avvisatore Marittimo.....	80
Asca news.....	5	Borsa italiana.....	81
Brindisi libera.....	7	Ferpress (2).....	83
Elba notizie.....	9	Il Secolo XIX (2).....	84
Eventi culturali magazine.....	11	Sannio Portale.....	86
Genova24.....	13		
Il fatto quotidiano.....	15		
Il Mattino.....	18		
Il Messaggero.....	20		
Il Secolo XIX.....	22		
Informare.....	23		
Informazioni marittime.....	25		
La Stampa.....	27		
Live Sicilia.....	29		
Messaggero Marittimo.....	32		
Milano Finanza.....	34		
Nei Fatti.....	35		
Positano News.....	36		
Primo magazine.....	39		
Ansa Val d'Aosta.....	41		
La Repubblica – Genova.....	42		
Ship2Shore.....	43		
Telenord.....	45		
The MediTelegraph.....	47		
Trasporti Web.....	49		
Gente e territorio.....	51		
La mescolanza.....	52		
Non solo nautica.....	53		
Osservatore politico.....	55		
Primocanale.....	56		
Qui finanza.....	59		
Shipmag.....	60		
TgCom24.....	61		
Tirreno Elba News.....	63		
Torremare.....	65		
Travel no stop.....	66		
Tv City.....	67		
Corriere Marittimo.....	69		
Faro di Roma.....	71		
Ferpress.....	74		
Sea reporter.....	75		
Teleborsa.....	77		
Yahoo finanza.....	79		

ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo che ancora non ha dato risposta

30 marzo 2020

42



“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso **nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese** che in questo mese hanno **perso oltre il 90% dei ricavi** pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura



aumentati”.

A far scattare nuovamente l'allarme è il

Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN

nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria.



Stefano Messina Presidente di ASSARMATORI

Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di **gravissima crisi di liquidità per il settore** significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell’anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall’assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v’è l’esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall’altra, le imprese, in assenza dell’assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al

settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Tirrenia, Assarmatori: possibile stop traghetti di altre società

"Lanciamo allarme al governo, a marzo perso oltre 90% dei ricavi"



Roma, 30 mar. (askanews) – Tirrenia è la prima compagnia di navigazione “ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società”. È l’allarme lanciato dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina, secondo cui “nonostante la lettera inviata al governo il 25 marzo nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”.

“Tirrenia – spiega Messina in una nuova lettera alla ministra delle infrastrutture Paola De Micheli – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-Cin nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria”.

“Ma al di là del merito delle questioni giuridiche – sostiene il presidente di Assarmatori – è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l’intero Paese”.

“La drammatica situazione – aggiunge Messina – in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. La richiesta alla ministra De Micheli è quindi “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma. ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo

📅 30 Marzo, 2020 🧑 scritto da Comunicato Stampa

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi.

Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati". A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

"Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese".

"La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le "comprensibili misure di contenimento del contagio virologico" hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, "un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso" e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare "quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti".

Tutto ciò ha messo le imprese del settore "in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte

dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo

pubblicato lunedì 30 marzo 2020 alle ore 23:42:07



“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall’assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore "in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere".

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata "confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale", la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure "esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto", ma quel che conta "è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative". Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo

by [Redazione](#)

1 MINUTO AGO

COMUNICATI STAMPA EVENTI ITALIA

[No comments](#)

0 shares

ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo

“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo

tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”

16

Coronavirus, calo 90% dei passeggeri dei traghetti, Assarmatori: “Serve intervento governo”

di Redazione - 31 Marzo 2020 - 9:10



Genova. “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l’allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti

ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell’anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall’assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”. Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v’è l’esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall’altra, le imprese, in assenza dell’assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Tirrenia, commissari sequestrano i conti di Cin. La società: “Stop ai collegamenti con le isole”. Governo: “Garantiti da altri armatori”



Gli amministratori della bad company si sono mossi dopo che il Tribunale di Roma ha riconosciuto la loro richiesta di avviare il saldo del debito contratto dalla società di Onorato con l’acquisizione della flotta. Il Mit e il Mise assicurano che “in caso di particolari necessità o imprevisti, si attuerà un piano straordinario”

[di Francesco Sanna](#) | 30 MARZO 2020

Ferme da oggi in porto tutte le navi **Tirrenia**. Le partenze da e per Sardegna, Sicilia e Isole Tremiti – nove dedicate ai passeggeri, con numerose corse settimanali, e due esclusive per le merci – sono state **interrotte** dall’azienda a tempo indeterminato. Con inevitabile allarme degli amministratori locali delle piccole isole che temono di ritrovarsi isolati, anche se il governo garantisce che i collegamenti saranno assicurati. Motivo dello stop il **sequestro dei conti correnti** della good company Tirrenia Cin eseguito dai **commissari** di Tirrenia spa in amministrazione straordinaria – la **bad company** creata al momento della privatizzazione della compagnia pubblica – per il **mancato pagamento della flotta acquisita** nel 2012 dalla stessa Cin, oggi del gruppo **Onorato Armatori**.

L’annuncio dello stop è arrivato dalla stessa compagnia, con una nota dove segnalava che per effetto del sequestro preventivo dei conti correnti “l’attività di Cin, compagnia che svolge in convenzione con lo Stato il servizio di continuità territoriale via mare per le isole, è stata **paralizzata**”. La compagnia, la cui concessione statale da 73 milioni l’anno scadrà il 20 luglio 2020, ha precisato di aver “più volte comunicato ai commissari la propria disponibilità ad offrire, nei limiti del consentito, **garanzie di pagamento di quanto reclamato** da Tirrenia in

AS” e che “la società è liquida ma il blocco dei conti correnti ne impedisce l’operatività”. Interpellata da *ilfattoquotidiano.it* la società ha fatto sapere che gli **stipendi mensili** dei lavoratori Tirrenia sono già stati saldati.

Il sequestro eseguito dai commissari di Tirrenia **Gerardo Longobardi, Beniamino Caravita di Toritto e Stefano Ambrosinin** arriva a seguito della pronuncia della [Commissione Europea che il 2 marzo scorso ha classificato come aiuti di Stato 15 milioni di euro](#) di misure concesse alla compagnia dopo il 1992. In conseguenza i commissari hanno visto riconosciuta dal **Tribunale di Roma** la loro richiesta di avviare il saldo del debito contratto da CIN spa con l’acquisizione della flotta di Tirrenia – 180 milioni di euro – che era sospeso in attesa della pronuncia europea. Due le tranche di pagamento dovute dalla società controllata dal gruppo Onorato Armatori e finora non saldate – 55 e 60 milioni – per il cui recupero i commissari hanno disposto il sequestro conservativo dei beni aziendali, tra cui i conti correnti. Conseguenza immediata del blocco dei conti è stato lo stop delle navi della compagnia e l’inevitabile **disagio per il trasporto merci** e per quelle persone autorizzate nonostante l’emergenza Covid-19 agli spostamenti via mare da e per le isole che avevano già prenotato il proprio viaggio con Tirrenia. A tal proposito la società, interpellata da *ilfattoquotidiano.it*, ha confermato il **rimborso** dei biglietti acquistati.

Il sindaco dell’Arcipelago delle Isole Tremiti, Antonio Fentini, ha avvisato: “Se fermano le navi, qui si ferma la vita. La Tirrenia è la sola compagnia a effettuare, in questo periodo dell’anno, corse verso e da le Isole Tremiti”. E “oltre al trasporto passeggeri, a bordo della Tirrenia vengono caricati beni di prima necessità, il **carburante** per la centrale elettrica e i container carichi di rifiuti”.

La **Lega**, per bocca del responsabile infrastrutture **Edoardo Rixi**, ha chiesto ai commissari – di nomina del Ministero dello Sviluppo Economico – di rivedere la loro decisione e quindi sbloccare i conti correnti, perché la sospensione del servizio di collegamento da e per Sardegna, Sicilia e Tremiti “espone la popolazione a pericolosi **rischi di isolamento** per quanto riguarda gli spostamenti dovuti a **motivi sanitari e approvvigionamento della merce di prima necessità, farmaci e beni essenziali**”.

La risposta del governo è arrivata con una nota congiunta di **Ministero dei Trasporti** e dello Sviluppo Economico dove si precisa che “il trasferimento delle merci, in particolare alimentari e farmaceutiche, e i collegamenti con Sicilia, Sardegna e isole minori” saranno **garantiti dagli altri armatori** e “in caso di particolari necessità o imprevisti, si attuerà un **piano straordinario** per tutti i collegamenti”. I due dicasteri hanno inoltre annunciato la convocazione urgente di un tavolo di confronto con commissari e Cin spa affinché “possano essere adeguatamente temperati – e se possibile tutelati – tutti gli interessi in gioco” pur sottolineando che la decisione dei commissari è stata assunta “in autonomia e indipendenza di giudizio” col sostegno del parere favorevole reso

dal **Comitato di Sorveglianza**, a tutela del credito vantato dalla parte pubblica, e in rispetto dei “recenti provvedimenti giurisprudenziali”.

Lo stop operativo di CIN spa arriva in un momento di forte difficoltà per il gruppo Onorato Armatori, 5mila dipendenti, aggravato dall'emergenza Covid-19. Alle prese da tempo con una crisi di difficile gestione legata al suo **indebitamento monstre**, la holding guidata da **Vincenzo Onorato** sta infatti subendo con tutto il comparto armatoriale il crollo degli incassi sui traffici: un cinquantesimo rispetto ad un anno fa, secondo le stime di Confitarma e Assarmatori.

Sequestrati i conti della Tirrenia si fermano tutti i collegamenti

Antonino Pane

Tirrenia ferma le navi. Uno stop autorizzato dai commissari straordinari della compagnia che hanno proceduto al sequestro dei conti correnti. Sequestro chiesto e ottenuto dopo che Tirrenia ha saltato alcuni pagamenti che denuncia, secondo i commissari, il cattivo stato della salute finanziaria del gruppo che fa capo alla famiglia Onorato.

A pag. 29



+

Le vie del mare

Tirrenia, remi in barca sequestrati i conti di Cin fermi tutti i collegamenti

► Mossa dei commissari straordinari ► Onorato: «Scelta irresponsabile
«Società liquida ma non operativa» in un momento grave per il Paese»

L'ECONOMIA

Antonino Pane

Tirrenia ferma le navi. Basta collegamenti, basta continuità territoriale con la Sardegna, la Sicilia, le Tremiti. Uno stop di fatto autorizzato dai commissari straordinari della compagnia che hanno proceduto al sequestro dei conti correnti di Cin, la società capofila di Tirrenia. Sequestro chiesto

e ottenuto dai commissari straordinari dopo che Tirrenia ha saltato alcuni pagamenti che denunciano, secondo i commissari, il cattivo stato della salute finanziaria del gruppo che fa capo alla famiglia Onorato. Difficoltà culminate nella richiesta di fallimento di Moby da parte dei fondi che detengono i pacchetti obbligazionari. Una vicenda che ancora si muove sul filo del rasoio e che si incrocia con quella dell'altra compagnia del gruppo, la Tirrenia appunto. I commissari di Tirrenia in Amministrazione

Straordinaria, Gerardo Longobardi, Beniamino Caravita di Toritto e Stefano Ambrosini fanno sapere che «malgrado Cin abbia più volte comunicato loro in forma scritta la propria disponibilità ad offrire, nei limiti del consentito, garanzie di pagamento di quanto reclamato da Tirrenia in AS, in data odierna hanno eseguito, in questo momento così drammatico per il Paese, un sequestro conservativo sui conti correnti di Cin. Teniamo a precisare - aggiungono - che la società è liquida ma che di fatto il blocco

dei conti correnti ne impediscono l'operatività. In seguito a quanto sopra - conclude il comunicato - l'attività di Cin, compagnia che svolge in convenzione con lo Stato il servizio di continuità territoriale via mare per le isole, è stata paralizzata. Pertanto, con decorrenza immediata, sarà impossibile continuare lo svolgimento di detto servizio e già le corse programmate per oggi (ieri ndr) su tutte le linee in convenzione con la Sardegna, la Sicilia e le Tremiti non verranno effettuate».

LA RABBIA

La replica di Vincenzo Onorato non si fa attendere ed è ferma come il suo piglio quando è arrabbiato. «L'azione dei commissari, malgrado le nostre assicurazioni e disponibilità, mi appare, in questo particolare momento storico del Paese a dir poco drammatico, di assoluta irresponsabilità». Onorato auspica «nell'interesse superiore delle isole che colleghiamo, un intervento del governo sui Commissari, che li richiami al senso di responsabilità che dovrebbe animare le azioni di chi detiene posti vitali». E ancora. «La famiglia Onorato è legata ai collegamenti per la Sardegna da circa 130 anni e per questo motivo e per un obbligo morale ripristineremo uno dei collegamenti essenziali per la Sardegna, il Civitavecchia-Olbia con una nave Moby quanto prima, non potendo Cin esercitare il servizio». E il governo? In una nota congiunta dei ministeri delle Infrastrutture e dello Sviluppo

si precisa che la decisione del sequestro «è stata assunta dall'organo commissariale in autonomia e indipendenza di giudizio, sulla scorta di un parere favorevole reso da parte del Comitato di Sorveglianza». I due ministeri assicurano anche la garanzia sui trasporti per tutte le isole: «Convinceranno urgentemente il collegio commissariale e Tirrenia Cin perché vengano «adeguatamente contemperati - e se possibile tutelati - tutti gli interessi in gioco». Sulla vicenda c'è da registrare una nota di Stefano Messina, presidente di Assarmatori. «Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati. Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria.

I DISAGI

Intanto i disagi. «Se bloccano la

nave qui si ferma la vita», dice il sindaco delle Tremiti Antonio Fentini. La società è l'unica ad occuparsi del trasporto di beni di prima necessità, tra cui anche il carburante per la centrale elettrica e i container carichi di rifiuti. La politica batte i pugni sul tavolo. «Il sequestro conservativo dei conti da parte dei commissari Tirrenia - dice Eduardo Rici, parlamentare della Lega e ex viceministro ai Trasporti - è arrivato in un frangente di emergenza nazionale che lo rende inopportuno, sebbene la situazione economica sia nota da tempo. La conseguente sospensione del servizio minimo garantito dei collegamenti con Sardegna, Sicilia e Tremiti espone oggi la popolazione a pericolosi rischi di isolamento, soprattutto per quel che riguarda gli spostamenti dovuti a motivi sanitari e l'approvvigionamento delle merci di prima necessità, farmaci e beni essenziali». Critiche anche dalla maggioranza. «Lo stop - dice Davide Gariglio, capogruppo Pd in Commissione Trasporti della Camera - è un fatto gravissimo. Chiediamo al governo di mettere in campo tutte le iniziative utili per ripristinare il servizio. È evidente che occorra oggi una maggiore attenzione rispetto alle necessità dei cittadini». Marcello Di Caterina, direttore del Cluster Alis, fa sapere la compagnia è pronta a potenziare i collegamenti verso Sardegna e Sicilia «attraverso l'impiego di ulteriori navi e l'avvio di nuove linee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DECISIONE DOPO
ALCUNI PAGAMENTI
NON SALDATI
STOP ALLE CORSE
OBBLIGATORIE:
PROTESTA DEI SINDACI**



In alto Vincenzo Onorato, presidente di Tirrenia. A fianco uno dei traghetti impegnati sulle rotte turistiche estive

Assarmatori, possibile stop anche traghetti di altre società

ECONOMIA > NEWS

Martedì 31 Marzo 2020



(Teleborsa) - **Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato** a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), **trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina** chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo **provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.**

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina, secondo cui "nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati".

"Tirrenia - spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin, nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria".

"Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - sostiene il Presidente Assarmatori - è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione

dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane".

La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

L'ex linea di bandiera vale circa il 35% del mercato. Confitarma: «Garantiremo i collegamenti»

Ora le rotte si aprono ai concorrenti Grimaldi e Gnv pronti a intervenire

IL CASO

E ora tocca ai concorrenti, quelli dello scontro personale con l'uomo che ha fondato Moby e poi comprato Tirrenia. I commissari mettono a terra Tirrenia, Gnv e Grimaldi si preparano a sostituire l'ex compagnia di Stato. Non è un caso che Confitarma in serata risponda all'appello del governo e annunci: «I nostri associati ed anche altri armatori che già oggi assicurano circa il 70% dei servizi, continueranno a garantire i collegamenti marittimi con la Sardegna, la Sicilia e le isole minori per il trasferimento di merci essenziali tra cui le

forniture mediche, i prodotti venduti nei supermercati e tutti gli articoli necessari per la vita quotidiana». E anche Alis, l'associazione della logistica guidata da Guido Grimaldi, ha fatto sapere che «il nostro cluster garantirà la continuità territoriale con le isole».

Grimaldi è uno dei «grandi azionisti» dell'associazione degli armatori e il presidente Mario Mattioli conferma: «Al fine di far fronte all'attuale emergenza mi è stato confermato che è già in programma il potenziamento dei servizi attualmente esistenti». Tirrenia vale tra il 30 e il 35% del traffico per le isole e i concorrenti sono pronti a prendersi quella fetta di mercato. L'operazione, con-



L'armatore Vincenzo Onorato (a destra) nel cantiere di Flensburg

fermano fonti di settore, è meno complessa in questo periodo di fermo da coronavirus. Onorato è stato poi messo anche nel mirino del governo. Ieri la ministra Paola De Micheli era infuriata e in serata ha lan-

ciato un siluro all'armatore: «Per mesi Tirrenia non ha risposto alle richieste dei commissari e ora non può scaricare le responsabilità sulla politica. Il presidente Onorato è stato convocato da me e dal mini-

stro Patuanelli domani (oggi per chi legge, ndr), per rendere conto del comportamento di un'impresa che deve gestire un'attività di trasporto di servizio pubblico con soldi pubblici. La pazienza ha un limite e il limite è stato superato». Onorato ieri aveva di nuovo puntato il dito contro la politica che avrebbe fatto poco per risolvere la situazione della compagnia. Stefano Messina, numero uno di Assarmatori l'associazione a cui è iscritto Onorato, lancia però un allarme: «Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento fra le isole maggiori e minori e la terraferma, fra poco potrebbero seguire anche altre società». Ora rimane la grande preoccupazione per i lavoratori della compagnia: si tratta di circa 5 mila persone il cui destino è diventato ancora più incerto. Nella nuova gara sulla continuità territoriale, che vale 70 milioni, potrebbe arrivare così la clausola sociale per salvare, in tutto in parte i posti di lavoro in caso la situazione precipitasse. — S.I.G.A.L.

Assarmatori, la sospensione dei servizi della Tirrenia è un ulteriore grido d'allarme

Messina: l'esempio potrebbe essere seguito da altre compagnie dato che il governo non ha previsto sostegni al settore

inforMARE - Commentando il fermo dei servizi marittimi da e per le isole italiane annunciato oggi dalla Tirrenia a causa del blocco dei conti correnti della CIN, il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, ha sottolineato che «Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco - ha aggiunto - potrebbero seguire anche altre società visto che nonostante la lettera inviata al governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati». Tirrenia fa capo all'associazione armatoriale attraverso la Onorato Armatori, di cui è amministratore delegato Vincenzo Onorato, vice presidente della stessa Assarmatori.

Messina, che oggi è tornato a scrivere alla ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, ha specificato che «Tirrenia ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - ha precisato il presidente di Assarmatori - è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese».

«La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia - ha evidenziato Messina - potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane». Nella sua lettera alla ministra, Messina ricorda infatti che le «comprensibili misure di contenimento del contagio virologico» hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori «un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso» e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare «quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti».

Tutto ciò - ha proseguito il presidente dell'associazione armatoriale - ha messo le imprese del settore «in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e

passaggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere».

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al governo nel precedente messaggio - ha rimarcato Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata «confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal governo al testo di conversione al decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale». Eppure - ha ricordato Messina - «esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dall'art. 57 dello stesso decreto». Ma quel che conta - ha puntualizzato - «è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative».

Messina ha quindi chiesto alla ministra De Micheli «di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività». (24)

Crisi Tirrenia, il governo: "Isole sempre collegate"

Confitarma, Alis ma anche il Gruppo Onorato garantiscono l'operatività, mentre Assarmatori è più preoccupata. I commissari e Cin convocati da MIT e MISE



Il sequestro conservativo avviato oggi dai commissari amministratori di Tirrenia è una decisione assunta autonomamente dallo stesso organo, ma il blocco della compagnia non avrà conseguenze sui collegamenti verso le isole minori, né verso Sicilia e Sardegna, garantiti da altri armatori. In caso di necessità, e per ora non ce n'è bisogno, si avvierà un piano straordinario di collegamenti marittimi.

Arrivano dal governo e dagli armatori italiani le rassicurazioni sulla continuità territoriale [ora che Tirrenia è ferma](#). Il ministero dei Trasporti e quello dello Sviluppo economico hanno convocato per domani a Roma il collegio commissariale e Tirrenia-Cin, gestita dal Gruppo Onorato Armatori. «Attraverso l'operatività di altri armatori non ci saranno problemi di trasferimento delle merci, in particolare alimentari e farmaceutiche, e di collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le isole minori e che, in caso di particolari necessità o imprevisti, si attuerà un piano straordinario per tutti i collegamenti», si legge [in una nota](#) del ministero dei Trasporti.

Sia gli armatori associati in Confitarma che lo stesso gruppo Onorato (mentre Assarmatori è più preoccupata) hanno garantito l'operatività. «Posso assicurare che i nostri associati ed anche altri armatori, che già oggi assicurano circa il 70 per cento dei servizi, continueranno a garantire i collegamenti marittimi con la Sardegna, la Sicilia e le isole minori per il trasferimento di merci essenziali tra cui le forniture mediche, i prodotti venduti nei supermercati e tutti gli articoli necessari per la vita quotidiana», ha detto il presidente di Confitarma, il quale aggiunge che alcuni servizi esistenti saranno potenziati. «Tutti gli armatori ed i trasportatori associati, continueranno ad operare in prima linea al fine di garantire la continuità territoriale con la Sicilia e la Sardegna e ad assicurare il costante e quotidiano approvvigionamento delle merci e dei beni di prima necessità, in primis prodotti alimentari e farmaceutici», rassicura anche il presidente di Alis, Guido Grimaldi.

Più preoccupata Assarmatori, seconda la quale al blocco di Tirrenia-Cin «tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per

sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90 per cento dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi».

Anche il Gruppo Onorato, per parte sua, garantisce l'operatività. «Provvederemo come Moby, nelle nostre possibilità e fuori convenzione, a garantire i servizi di continuità territoriale ripristinando già da stasera la Civitavecchia-Olbia ed a seguire a partire da domani la Genova-Porto Torres e la Napoli-Cagliari».

Per domani, quindi, la dirigenza del Gruppo Onorato Armatori e i commissari di Tirrenia-Cin andranno a Roma dalla ministra De Micheli. «Prendiamo atto dell'impegno del ministro dei Trasporti a garantire i collegamenti delle isole. Lo stesso impegno confidiamo che sarà messo in campo per i dipendenti di Tirrenia, vittime incolpevoli di una situazione ampiamente annunciata e che si sta trascinando da mesi», conclude una nota di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Assarmatori, possibile stop anche traghetti di altre società

Il Presidente Stefano Messina lancia allarme a MIT e Governo: "A marzo persi ricavi per oltre il 90 per cento"

Pubblicato il 31/03/2020

Ultima modifica il 31/03/2020 alle ore 06:45 **TELEBORSA**



Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina, secondo cui "nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati".

"Tirrenia - spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin, nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria".

"Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - sostiene il Presidente Assarmatori - è evidente

che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. **E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori** impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane".

La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire **anche a breve e senza preavviso** aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

Il blocco delle navi Tirrenia La giunta cerca di mediare

di Salvo Toscano



Falcone: "Collegamenti via mare fondamentali in questo momento".

PALERMO - La sospensione dei viaggi delle navi Tirrenia da e per la Sicilia è un problema non da poco che il governo regionale spera si possa sbloccare. È in corso il confronto con il governo nazionale per trovare una quadra che permetta di superare lo stallo, che la Sicilia, soprattutto in questo momento, con i collegamenti ridotti al lumicino,

potrebbe pagare a caro prezzo.

"La prospettiva di un blocco dei trasporti via mare, dovuta al sequestro conservativo nei confronti della Tirrenia-Compagnia Italiana di Navigazione, riteniamo che vada scongiurata e che sia necessario trovare un punto di incontro fra le parti. Nel pieno dell'emergenza coronavirus, infatti,

i collegamenti via mare diventano ancora più fondamentali, se non insostituibili, per lo spostamento di merci e beni di prima necessità da e verso la Sicilia". Così l'assessore regionale ai Trasporti **Marco Falcone**. Che aggiunge: "Per questo il Governo Musumeci ha già aperto il confronto con il Ministero dei Trasporti e il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di valutare le possibili iniziative da intraprendere in sinergia. Inoltre, abbiamo avuto un'approfondita interlocuzione con i commissari straordinari di Tirrenia Beniamino Carovita e Stefano Ambrosini, per trovare una soluzione che chiaramente deve prevedere dei passi in avanti anche da parte di Tirrenia-Cin, evitando così ogni potenziale difficoltà sugli approvvigionamenti via mare in un momento di conclamata crisi".

Cin (Compagnia italiana navigazione), la società dell'armatore Onorato, [ha bloccato oggi con decorrenza immediata \(qui l'articolo completo\)](#), le corse programmate dalla Tirrenia su tutte le linee in convenzione con la Sardegna, la Sicilia e le Tremiti. La decisione segue il sequestro conservativo fatto dai commissari di Tirrenia dei conti correnti di Cin "in questo momento così drammatico per il Paese". I

ministeri dei Trasporti e dello Sviluppo economico assicurano la garanzia sui trasporti per tutte le isole, "convocheranno urgentemente il collegio commissariale e Tirrenia Cin" perché vengano "adeguatamente contemperati - e se possibile tutelati - tutti gli interessi in gioco".

Il Ministero delle infrastrutture e trasporti precisa che "in questa fase critica per il Paese, in emergenza COVID-19, **attraverso l'operatività di altri armatori non ci saranno problemi di trasferimento delle merci**, in particolare alimentari e farmaceutiche, e di collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le isole minori. Già da domani, il governo si aspetta che i collegamenti ripartano regolarmente. Altrimenti, ci si rivolgerà a un altro vettore, anche se la soluzione sarebbe forse meno semplice di come si prospetta da parte del ministero.

Al di là della crisi sulle navi Cin, che affonda le radici in una querelle che precede la crisi da Coronavirus (l'azione cautelare risale addirittura al 2017), l'intero comparto vive un momento di difficoltà e sol due giorni fa Assarmatori ha paventato il rischio del blocco dei collegamenti per "l'inevitabile approdo al collasso generale".

Assarmatori rilancia l'allarme al Governo

"A Tirrenia potrebbero seguire a breve anche altre compagnie"



Pubblicato

1 ora fa

il giorno

31 Marzo 2020

Da

[Redazione](#)



GENOVA – **Assarmatori** rilancia l'allarme al Governo. “**Tirrenia**, scrive **Stefano Messina**, è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 Marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”.

Stefano Messina, è tornato a scrivere alla ministra delle Infrastrutture e Trasporti, **Paola De Micheli**.

“**Tirrenia** – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di **Tirrenia-Cin**, nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria.

Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con **la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti** ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”.

Nella sua lettera alla **ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina** ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di Marzo sul corrispondente periodo dell’anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall’assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”. Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v’è l’esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall’altra, le imprese, in assenza dell’assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al **Governo** nel precedente messaggio – rimarca **Messina** nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al **Decreto Cura Italia** ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”.

”La conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure esistono strumenti già attuati (**vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18**) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal **art. 57 dello stesso Decreto**”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”.

Di qui la richiesta alla ministra **De Micheli** “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo **Governo** per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Allarme di Assarmatori: si rischia il blocco navale

di Manuel Follis

Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma (*articolo a pagina 17*), ma «tra poco potrebbero seguire anche altre società». L'allarme è stato lanciato ieri dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che è tornato a scrivere al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli. «Nonostante la lettera inviata al governo lo scorso 25 marzo», ricorda Messina, «nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati». Tirrenia, sottolinea il presidente di Assarmatori, «ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-Cin nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in ammi-

nistrazione straordinaria». Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, Messina rileva l'evidenza che «bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese». La situazione «drammatica» in cui si sono trovati gli amministratori di Tirrenia «potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane». Nella lettera al ministro De Micheli, Messina rimarca la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore «confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia». Di qui la richiesta di attivarsi «con assoluta urgenza» per garantire un supporto per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso (riproduzione riservata)

Pubblicato il: 31 marzo 2020 alle 8:00 am

CORONAVIRUS: TRAGHETTI VICINI A COLLASSO GENERALE

ASSARMATORI CHIEDE MISURE URGENTI PER FRONTEGGIARE CRISI NAZIONALE. INCASSI CALATI DI 50 VOLTE



di Fabrizio Morlacchi.

Roma, 31 Marzo 2020 – Tutti i settori sono in crisi. Dalla sanità, all’edilizia, al turismo, ai trasporti. Sul fronte trasporti ecco l’allarme di Assarmatori: senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per “l’inevitabile approdo al collasso generale”. “Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)” per le restrizioni alla mobilità per l’emergenza coronavirus e “l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni”.



Assarmatori chiede la “immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia”; “l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto” sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall’emergenza. “C’è anche bisogno – conclude l’associazione – di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

neifatti.it ©

Condividi:



La paura dell'untore

Coronavirus: «Non gettiamo nella mischia giovani medici senza tutele e garanzie»

Indennità ai lavoratori autonomi, riduzione bollette e proroga lauree

RICERCA

Search ...



DITE LA VOSTRA – NEI FATTI TV

neifatti.it



CATEGORIE

- [A proposito di politica](#)
- [Altri sport](#)
- [Ambiente](#)
- [Arte e Cultura](#)
- [Attualità](#)
- [Barbera e Champagne](#)
- [Benessere](#)
- [Comuni e Regioni](#)
- [Cosi va il mondo](#)
- [Dite la vostra](#)
- [Economia](#)
- [Extrema-Mente](#)
- [Imprese e libere professioni](#)
- [In fumetteria](#)
- [L'obiettivo mente](#)
- [Lavoro](#)
- [Le vostre tasche](#)
- [Mondo Sanità](#)
- [Nell'italia](#)
- [Novanta più recupero](#)
- [primo_piano](#)
- [Salute](#)
- [Scienze](#)
- [Senza categoria](#)
- [Sinossi](#)
- [Sport](#)
- [Storie](#)
- [Talk&Show](#)
- [Turismi](#)
- [Veicoli di Pensiero](#)

ARTICOLI RECENTI

- [Coronavirus: traghetti vicini a collasso generale](#)
- [Coronavirus: usiamo le mascherine in modo corretto](#)
- [Coronavirus: il contagio del personale sanitario è ‘infortunio sul lavoro’](#)
- [Coronavirus, lo Stato in cerca di liquidità: chi ricorda il Prestito Nazionale di Francesco Nitti?](#)
- [Coronavirus e caos mediatico, quale verità?](#)

SOCIAL



MENÙ

PUBBLICITÀ

CONTATTI

CHI SIAMO

MARZO: 2020

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« Feb

INFORMAZIONI

Neifatti è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Nola n. 2 del 21/06/2017.

Tirrenia ferma le navi, stop ai collegamenti con la Sardegna e la Sicilia

di Redazione MC - 31 Marzo 2020 - 8:48



Tirrenia ferma le navi, stop ai collegamenti con la Sardegna e la Sicilia una brutta notizia da Antonino Pane su Il Mattino: Tirrenia ferma le navi. Basta collegamenti, basta continuità territoriale con la Sardegna, la Sicilia, le Tremiti. Uno stop di fatto autorizzato dai commissari straordinari della compagnia che hanno proceduto al sequestro dei conti correnti di Cin, la società capofila di Tirrenia. Sequestro chiesto e ottenuto dai commissari straordinari dopo che Tirrenia ha saltato alcuni pagamenti che denunciano, secondo i commissari, il cattivo stato della salute finanziaria del gruppo che fa capo alla famiglia Onorato. Difficoltà culminate nella richiesta di fallimento di Moby da parte dei fondi che detengono i pacchetti obbligazionari. Una vicenda che ancora si muove sul filo del rasoio e che si incrocia con quella dell'altra compagnia del gruppo, la Tirrenia appunto. I commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria, Gerardo Longobardi, Beniamino Caravita di Toritto e Stefano Ambrosini fanno sapere che «malgrado Cin abbia più volte comunicato loro in forma scritta la propria disponibilità ad offrire, nei limiti del consentito, garanzie di pagamento di quanto reclamato da Tirrenia in AS, in data odierna hanno eseguito, in questo momento così drammatico per il Paese, un sequestro conservativo sui conti correnti di Cin. Teniamo a precisare – aggiungono – che la società è liquida ma che di fatto il blocco dei conti correnti ne impedisce l'operatività. In seguito a quanto sopra – conclude il comunicato – l'attività di Cin,

compagnia che svolge in convenzione con lo Stato il servizio di continuità territoriale via mare per le isole, è stata paralizzata. Pertanto, con decorrenza immediata, sarà impossibile continuare lo svolgimento di detto servizio e già le corse programmate per oggi (ieri ndr) su tutte le linee in convenzione con la Sardegna, la Sicilia e le Tremiti non verranno effettuate».

LA RABBIA

La replica di Vincenzo Onorato non si fa attendere ed è ferma come il suo piglio quando è arrabbiato. «L'azione dei commissari, malgrado le nostre assicurazioni e disponibilità, mi appare, in questo particolare momento storico del Paese a dir poco drammatico, di assoluta irresponsabilità». Onorato auspica «nell'interesse superiore delle isole che colleghiamo, un intervento del governo sui Commissari, che li richiami al senso di responsabilità che dovrebbe animare le azioni di chi detiene posti vitali». E ancora. «La famiglia Onorato è legata ai collegamenti per la Sardegna da circa 130 anni e per questo motivo e per un obbligo morale ripristineremo uno dei collegamenti essenziali per la Sardegna, il Civitavecchia-Olbia con una nave Moby quanto prima, non potendo Cin esercitare il servizio». E il governo? In una nota congiunta dei ministeri delle Infrastrutture e dello Sviluppo si precisa che la decisione del sequestro «è stata assunta dall'organo commissariale in autonomia e indipendenza di giudizio, sulla scorta di un parere favorevole reso da parte del Comitato di Sorveglianza». I due ministeri assicurano anche la garanzia sui trasporti per tutte le isole: «Convocheranno urgentemente il collegio commissariale e Tirrenia Cin perché vengano «adeguatamente contemperati – e se possibile tutelati – tutti gli interessi in gioco». Sulla vicenda c'è da registrare una nota di Stefano Messina, presidente di Assarmatori. «Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati. Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria.

I DISAGI

Intanto i disagi. «Se bloccano la nave qui si ferma la vita», dice il sindaco delle Tremiti Antonio Fentini. La società è l'unica ad occuparsi del trasporto di beni di prima necessità, tra cui anche il carburante per la centrale elettrica e i container carichi di rifiuti. La politica batte i pugni sul tavolo. «Il sequestro conservativo dei

conti da parte dei commissari Tirrenia – dice Eduardo Rici, parlamentare della Lega e ex viceministro ai Trasporti – è arrivato in un frangente di emergenza nazionale che lo rende inopportuno, sebbene la situazione economica sia nota da tempo. La conseguente sospensione del servizio minimo garantito dei collegamenti con Sardegna, Sicilia e Tremiti espone oggi la popolazione a pericolosi rischi di isolamento, soprattutto per quel che riguarda gli spostamenti dovuti a motivi sanitari e l'approvvigionamento delle merci di prima necessità, farmaci e beni essenziali». Critiche anche dalla maggioranza. «Lo stop – dice Davide Gariglio, capogruppo Pd in Commissione Trasporti della Camera – è un fatto gravissimo. Chiediamo al governo di mettere in campo tutte le iniziative utili per ripristinare il servizio. È evidente che occorra oggi una maggiore attenzione rispetto alle necessità dei cittadini». Marcello Di Caterina, direttore del Cluster Alis, fa sapere la compagnia è pronta a potenziare i collegamenti verso Sardegna e Sicilia «attraverso l'impiego di ulteriori navi e l'avvio di nuove linee».

ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo

GAM EDITORI 09:29 0



31 marzo 2020 - "Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati". A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che ieri è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli. "Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese". "La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le "comprensibili misure di contenimento del contagio virologico" hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, "un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso" e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare "quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti". Tutto ciò ha messo le imprese del settore "in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere". Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio -

rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Tirrenia: Assarmatori, altri potrebbero sospendere servizio



Messina al ministro "Misure urgenti di sostegno al settore"

18:50 - 30/03/2020

(ANSA) - GENOVA, 30 MAR - "Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento fra le isole maggiori e minori e la terraferma, fra poco potrebbero seguire anche altre società". Il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, rilancia l'allarme nel giorno dell'annuncio dello stop dei traghetti Tirrenia che collegavano Sicilia, Sardegna e isole Tremiti, scrivendo una seconda lettera alla ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli per sottolineare l'urgenza di misure di sostegno al settore. "Le imprese in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi, che anzi sono addirittura aumentati" ribadisce Messina, senza contare l'azzeramento di tutte le prenotazioni estive che ha fatto mancare la liquidità che permetteva "alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione". E "al di là del merito delle questioni giuridiche" che hanno portato allo stop dei collegamenti Tirrenia, avverte: "La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". (ANSA).

Tirrenia: Assarmatori: "Altri potrebbero sospendere il servizio"

Il presidente Stefano Messina scrive alla ministra De Micheli: "Misure urgenti di sostegno al settore"

30 marzo 2020



(ansa)

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento fra le isole maggiori e minori e la terraferma, fra poco potrebbero seguire anche altre società". Il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, rilancia l'allarme nel giorno dell'annuncio dello stop dei traghetti Tirrenia che collegavano Sicilia, Sardegna e isole Tremiti, scrivendo una seconda lettera alla ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli per sottolineare l'urgenza di misure di sostegno al settore. "Le imprese in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi, che anzi sono addirittura aumentati" ribadisce Messina, senza contare l'azzeramento di tutte le prenotazioni estive che ha fatto mancare la liquidità che permetteva "alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione". E "al di là del merito delle questioni giuridiche" che hanno portato allo stop dei collegamenti Tirrenia, avverte: "La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane".

Il sequestro CIN fa scattare scintille fra Onorato e i commissari

L'armatore: "Irresponsabili, il Governo li richiami". La replica: "Atto dovuto, sta strumentalizzando a proprio favore il momento drammatico". Sullo sfondo si schierano Assarmatori e Confitarma



Non si è fatto attendere, e come era prevedibile a gamba tesa, l'intervento di Vincenzo Onorato a seguito della decisione dei commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria di chiedere il sequestro preventivo sui conti di Tirrenia-CIN. L'armatore, a capo dell'omonimo gruppo, e marchia i commissari come "irresponsabili". "L'azione dei commissari Tirrenia in AS (società con unico azionista lo Stato) Gerardo Longobardi, Beniamino Caravita di Toritto e Stefano Ambrosini, malgrado le nostre assicurazioni e disponibilità fornita in forma scritta a fornire garanzie di pagamento su quanto reclamato, mi appare, in questo particolare momento storico del Paese a dir poco drammatico, di assoluta irresponsabilità", scrive l'armatore in una nota, annuncia poi, "per un obbligo morale", il ripristino del collegamento Olbia-Civitavecchia e in seguito del Genova-Porto Torres e del Napoli-Cagliari con navi Moby, altra compagnia che fa capo al gruppo. Onorato poi tira in ballo anche l'esecutivo: "Auspico, nell'interesse superiore delle Isole che colleghiamo, un intervento del Governo sui Commissari, che da loro dipendono, che li richiami al senso di responsabilità che dovrebbe animare le azioni di chi detiene posti vitali".

A completezza di cronaca va ricordato che l'azione dei commissari è stata in qualche modo obbligata: una volta recepita la 'sentenza' della Commissione Europea, dalle quale dipendeva il congelamento dei versamenti, se non avessero dato seguito alla richiesta di pagamento – e quindi poi al sequestro conservativo – avrebbero dovuto risponderne in prima persona. Insomma, anche volendo probabilmente non avrebbero potuto fermare l'ingranaggio ormai innestatosi, nonostante il periodo di particolare emergenza dovuto all'epidemia di COVID-19.

E infatti a stretto giro, attraverso un'altra nota, Stefano Ambrosini, Beniamino Caravita e Gerardo Longobardi "contestano recisamente il contenuto delle strumentali dichiarazioni rilasciate dal Gruppo Moby. L'esecuzione del

sequestro, in ottemperanza al provvedimento del Tribunale di Roma del 4 marzo scorso, è per legge un atto dovuto. Nel caso di specie poi, tenuto conto della situazione in cui versano CIN e il Gruppo Moby nel suo complesso, l'iniziativa dei commissari rappresenta un rimedio indifferibile a tutela dei creditori di Tirrenia, come confermato dai Tribunali di Milano e di Roma, che vi hanno fatto luogo nonostante la sospensione dei termini disposta dal Decreto Cura Italia. La posizione dei commissari è stata assunta in piena intesa con l'Autorità di Vigilanza, che segue da tempo e con grande scrupolo e attenzione questo delicato dossier. Del resto, la proposta cui fa riferimento CIN è giunta ai commissari a distanza di ben venti giorni dal provvedimento di sequestro e non prevede né l'ammontare del pagamento offerto, né l'indicazione delle relative tempistiche, né tanto meno alcuna forma di garanzia, dovendosi pertanto tale proposta considerare irricevibile, pur ribadendo i commissari di non essere mai stati pregiudizialmente contrari a una trattativa che preservi lo svolgimento del servizio pubblico di trasporto e che non li faccia tuttavia deflettere dai doveri del loro ufficio. In tale contesto, il tentativo di CIN di strumentalizzare a proprio favore il drammatico frangente in cui si trovano l'Italia e il mondo intero si commenta davvero da sé".

Al fianco di Onorato interviene Assarmatori, l'associazione di cui il gruppo fa parte e che nei giorni scorsi aveva inviato al Governo un vero e proprio grido di allarme, ribadito anche oggi: "Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati", fa notare il Presidente Stefano Messina. Che aggiunge: "Tirrenia ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". Nell'altra metà del... cielo armatoriale c'è Confitarma, il cui Presidente Mario Mattioli è intervenuto per sottolineare che "i nostri associati e altri armatori che già oggi assicurano il 70% dei servizi continueranno a garantire i collegamenti con la Sardegna, la Sicilia e le Isole Minori per il trasporto di merci essenziali. Mi è già stato comunicato che tali servizi saranno potenziati".

Sulla stessa lunghezza d'onda Marcello Di Caterina, Direttore Generale di ALIS, l'Associazione della Logistica Sostenibile: "In riferimento alla triste vicenda che ha determinato il blocco ai collegamenti marittimi operati dalla Tirrenia CIN, l'intero cluster ALIS e, in particolare, tutti gli armatori ed i trasportatori associati, continueranno ad operare in prima linea al fine di garantire la continuità territoriale con la Sicilia e la Sardegna e ad assicurare il costante e quotidiano approvvigionamento delle merci e dei beni di prima necessità, in primis prodotti alimentari e farmaceutici".

P.R.

Assarmatori al Mit: "Tirrenia sospende i servizi ma è solo l'inizio: intervenga il governo"

di Marco Innocenti

Il presidente Stefano Messina torna a scrivere al ministro De Micheli



“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l’allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l’intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell’anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato

dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

"Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”.

Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Messina (Assarmatori): "Quello di Tirrenia rischia di essere il primo di una serie di stop"

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”

Un traghetto Tirrenia
30/03/2020

Roma - “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso **nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi**. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli. “Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'**azzeramento completo**

delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”. Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure **“esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto”**, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

31-03: Assarmatori rilancia l'allarme al Governo



“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l’allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l’intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell’anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall’assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v’è l’esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri

oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere".

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata "confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale", la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure "esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto", ma quel che conta "è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative". Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

Bloccati i collegamenti Tirrenia

scritto da Redazione 31 Marzo 2020



La Tirrenia ha sospeso i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma. La decisione è stata presa a seguito della richiesta dei liquidatori della vecchia bad company di sequestrare i conti correnti di Tirrenia-CIN per via di alcuni pagamenti saltati.

Niente più continuità territoriale, quindi, con Sicilia, Sardegna e Isole Tremiti. E questo in un periodo di crisi generale epocale che, nel settore del trasporto marittimo, ha già fatto registrare una perdita del 90% dei ricavi.

Il presidente di Tirrenia, **Vicenzo Onorato**, ha comunicato che la Moby, altra società del Gruppo, ripristinerà almeno l'importante collegamento Civitavecchia-Olbia.

Allo stato non è chiaro cosa intenda fare il Governo. Anche alla luce di un allarme che non riguarda solo la Tirrenia. Il presidente di Assarmatori, **Stefano Messina**, ieri ha dichiarato che *“la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”*.

L'Associazione armatoriale, in una lettera al MIT, ha sottolineato come l'emergenza in atto abbia fatto mancare la liquidità necessaria per mantenere le linee operative nella bassa stagione. *“Le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato, ovvero verso lo Stato e le regioni”*. Ergo: *“il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito”*.

Il blocco delle operazioni di trasporto potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso. Il Governo viene chiamato ad intervenire con assoluta urgenza.

Certo che bloccare i conti correnti di una società e compromettere un servizio pubblico essenziale, di questi tempi è una scelta forte. Per usare un eufemismo.

L'allarme di Assarmatori: si rischia il blocco totale dei traghetti

30/03/2020



“Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti”: è l'avvertimento lanciato dal presidente di Assarmatori, **Stefano Messina** (nella foto). “Non una serrata ma l'inevitabile approdo del collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese, l'Italia con 350 navi ha la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, ma da quando è esplosa l'epidemia Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile”.

Secondo Messina non è più il tempo della diplomazia: “Non è il momento di nascondersi dietro le parole perché forse non a tutti è chiara la drammaticità della situazione”. “Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni”, ha spiegato, “le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell'ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno)”.

Per effetto delle restrizioni alla mobilità, infatti, i traghetti non possono più imbarcare passeggeri se non per limitatissimi casi di comprovata urgenza, ma l'incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni, da questi giorni sino ai prossimi mesi, quelle che in primavera e soprattutto in estate assicurano il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale, ha denunciato Messina.

“Le aziende che garantiscono il trasporto passeggeri, infatti, hanno strutturalmente un margine operativo lordo negativo da ottobre a marzo, poi tra la primavera e l'estate incassano quanto serve per riportare i conti in equilibrio”, ha spiegato il presidente di Assarmatori.

Assarmatori rilancia l'allarme al governo su crisi settore nautico

Di [Fabio Iacolare](#) 31 Marzo, 2020 4

CONDIVIDIO



“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società.

Nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi.

Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”.

A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria.

Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”.

Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori.

“Un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo.

Facendo poi mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato

dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti".

Tutto ciò ha messo le imprese del settore "in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere".

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata "confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale", la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito.

Eppure "esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall'art. 57 dello stesso Decreto"-

Ma quel che conta "è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative". Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

ASSARMATORI RILANCIA L'ALLARME AL GOVERNO

(OPi - 30.3.2020) “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dall'art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

PORTI E LOGISTICA

Convocato un tavolo per questo pomeriggio assieme al ministro Patuanelli

Il ministro De Micheli attacca Onorato: "Superato il limite"

31/03/2020 ore: 10.39

di M.C.



ROMA - "La pazienza ha un limite ed è stato superato": è durissimo il commento del Ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Paola De Micheli in riferimento alla decisione dell'armatore Vincenzo Onorato di sospendere i collegamenti con le isole, dopo il sequestro preventivo dei conti correnti da parte dei commissari straordinari di Tirrenia.

"Per mesi Tirrenia non ha risposto alle richieste dei commissari e ora non può scaricare le responsabilità sulla politica", ha dichiarato il ministro, annunciando di avere convocato Onorato per oggi alle 15, assieme al Ministro allo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli.

"Non è vero che non ho risposto ai commissari", replica l'armatore che ha però mostrato apertura nei confronti del ministero che "ha sempre mantenuto i suoi impegni". "Noi speriamo che oggi si possa comporre una situazione complicata, è evidente che senza poter accedere ai conti correnti non possiamo garantire la continuità del servizio", dice Onorato. Che però, come ricorda il ministro De Micheli, "effettua un servizio in convenzione con lo Stato, quindi con denaro pubblico".

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente di Assarmatori Stefano Messina: "Onorato si è fermato per primo, altri potrebbero seguire". Messina si riferisce alla pesante crisi determinata dal coronavirus, aspetto che non ha però influito sulla vicenda Tirrenia: il sequestro dei conti è infatti legato al commissariamento dell'azienda coinvolta in una pregressa situazione di crisi.

Il presidente di Assarmatori chiede l'intervento dello Stato per sostenere i traghetti

Messina rilancia l'allarme: "Tirrenia è solo la prima a fermarsi"

martedì 31 marzo 2020



GENOVA - “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso

nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l’allarme è il Presidente di

Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l’intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”.

Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi

gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell’anno scorso” e l’azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall’assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v’è l’esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall’altra, le imprese, in assenza dell’assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito.

Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Assarmatori, possibile stop anche traghetti di altre società

31 marzo 2020

(Teleborsa) – **Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato** a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), **trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina** chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo **provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.**

“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società”. E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina, secondo cui “nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati”.

“Tirrenia – spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin, nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria”.

“Ma al di là del merito delle questioni giuridiche – sostiene il Presidente Assarmatori – è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”.

La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Messina (Assarmatori): “Lo stop di Tirrenia è l’inizio di una crisi annunciata”

30 MARZO 2020 - Redazione



Genova – “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”.

A far scattare nuovamente l’allarme è il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. “Tirrenia ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria – ricorda Messina -. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l’intero Paese”.

CORONAVIRUS: ASSARMATORI, SI RISCHIA IL BLOCCO NAVALE

(MF)

31/03/2020 08:48

MILANO (MF-DJ)--Tirrenia e' la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, ma "tra poco potrebbero seguire anche altre societa'". L'allarme e' stato lanciato ieri dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che e' tornato a scrivere al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli. "Nonostante la lettera inviata al governo lo scorso 25 marzo", ricorda Messina, "nessuna misura e' stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verita', questi sono addirittura aumentati". Tirrenia, sottolinea il presidente di Assarmatori, "ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-Cin nonostante fosse stata data loro disponibilita' a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla societa' in amministrazione straordinaria". Ma al di la' del merito delle questioni giuridiche, Messina rileva l'evidenza che "bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidita' per il settore significa rendere impossibile ogni operativita' e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese". La situazione "drammatica" in cui si sono trovati gli amministratori di Tirrenia "potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". E' quanto si legge su MF.
red/sda (fine) MF-DJ NEWS

Prenotazioni per l'estate a picco: presto non ci saranno soldi per far salpare molti traghetti?

lunedì, 30 marzo 2020

C'erano una volta (prima dell'emergenza Coronavirus) le autostrade del mare, destinate a trasferire sempre più traffico dalla terraferma all'acqua lungo rotte che a breve potrebbero però restare deserte, senza più traghetti a fare la spola fra un porto e l'altro, fermati dall'ondata di vendite di biglietti saltate, ma anche di prenotazioni per l'estate, colate a picco proprio per colpa dell'epidemia. Un fermo delle navi mai accaduto in passato ma che ora potrebbe davvero accadere, come ha confermato Stefano Messina, presidente di Assarmatori e al timone del Gruppo Messina, una delle principali società di navigazione italiane, che ha chiesto al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per il comparto. "Il trasporto merci e quello passeggeri sono stati colpiti in modo pesantissimo e il tempo per intervenire prima che l'intero sistema si blocchi con conseguenze incalcolabile sull'intera economia nazionale è pochissimo", ha affermato Stefano Messina, spiegando che in seguito al blocco del traffico passeggeri sui traghetti fino al 3 aprile e al crollo delle prenotazioni anche dei vacanzieri per l'estate, è venuto a mancare il flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di fare cassa, rimettendo a posto i conti in un settore "che, strutturalmente, da ottobre a marzo ha un margine operativo negativo". Conclusione? "Mancando questi soldi tra breve saremo costretti a fermare le navi. Non è mai successo ma potrebbe accadere ora". Un rimedio per evitare di chiudere alcuni tratti delle autostrade del mare potrebbe però esserci, per esempio concedendo alle compagnie di navigazione gli stessi benefici che il decreto Cura Italia riserva al settore aereo, come chiesto proprio da Assarmatori.

ASSARMATORI rilancia l'allarme al Governo

DI Assarmatori



Foto dell'archivio

“Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia - ricorda Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

31-03-2020

Messina (Assarmatori) La Tirrenia è solo il primo caso, possibili altri stop di traghetti.



Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), trova l'appoggio degli altri

armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina,[clicca qui per l'articolo completo](#)



LIBERTYlines
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE VELOCE

Le foto e gli articoli presenti su "Torre d'amare" sono stati in parte presi da internet, e quindi valutati di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione, che provvederà prontamente alla rimozione

Per contatti con la nostra Redazione torredamare@virgilio.it

L'allarme di Assarmatori: traghetti vicini a collasso generale

30 MARZO 2020, 11:10

ASSOCIAZIONI



“Senza misure di emergenza per il comparto ci sarà il blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti per l’inevitabile approdo al collasso generale. Facendo i raffronti con i risultati delle medie degli ultimi anni – spiega in una nota il presidente di Assarmatori Stefano Messina – le compagnie armatoriali operanti in questo settore nell’ultimo mese hanno incassato circa cinquanta volte di meno (non un quinto, ma proprio 50 volte di meno) per le restrizioni alla mobilità per l’emergenza coronavirus e ”l’incertezza sul futuro ha completamente azzerato anche le prenotazioni”. Assarmatori chiede la “immediata parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei considerati di servizio pubblico, con l’estensione ai primi dei benefici garantiti ai secondi dall’articolo 79 del decreto Cura Italia; l’accesso ai meccanismi di garanzia previsti dall’art. 57 dello stesso decreto sul supporto alla liquidità delle imprese colpite dall’emergenza. C’è anche bisogno – conclude l’associazione – di istituire un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, ma le cui risorse sono adesso insufficienti per sostenere un’emergenza di tale portata”.

Emergenza Covid-19, Federmar: “Marittimi senza lavoro né cassa integrazione”

By

Di Redazione

-

31 Marzo 2020

23

Trasporti marittimi: Tirrenia marittimi senza lavoro né cassa integrazione.

Un altro triste epilogo sta per abbattersi sui lavoratori marittimi ,questa volta non è solo il maledetto Covid 19 ma anche il serio rischio della perdita del lavoro dei lavoratori marittimi e di terra della Tirrenia/ C.I.N. S.p.A.

Ieri abbiamo inviato una richiesta urgentissima di confronto alla Ministro dei Trasporti, al

Ministro dello Sviluppo Economico e alla Ministro del Lavoro esprimendo che ,nel dramma cui il nostro Paese sta vivendo,per questa tremenda situazione sanitaria, i Commissari straordinari della Tirrenia in A. S. hanno bloccato l'intera operatività economica della Compagnia di Navigazione ,attraverso un provvedimento giudiziario,che vede un debito insoluto tra cedente ed acquirente,provocando,una ineluttabile crisi aziendale e conseguente blocco dei collegamenti navali con la Sardegna, la Sicilia e le Isole Tremiti e attentato alle economie Isolate e alla occupazione di migliaia di lavoratori, che per altro essendo per l'80% non stabilizzati si troveranno disoccupati e -pur pagandola -senza Cassa Integrazione e neppure quella cassa integrazione prevista dal Decreto Cura-Italia.

Sappiamo che oggi le parti e i ministeri si incontreranno per trovare una soluzione di

continuità,ma il problema resta sul come salvaguardare, comunque, l'intera filiera occupazionale che non investe solo la Tirrenia/C.I.N. , quindi dobbiamo creare una stabilizzazione lavorativa e una garanzia in caso di crisi aziendale.

Le dichiarazioni del Presidente Stefano Messina del Assarmatori,che rappresenta la maggioranza degli Armatori e che di solito ci vede in contrapposizione , vanno nel

verso

giusto alle nostre preoccupazioni – parole forti da Assarmatori – “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società” , “Nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi”.

“E’ la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Federmar/CISAL pertanto ritiene indispensabile ed urgente un “ Patto Tripartito ” che porti alla definizione della salvaguardia delle aziende e dei lavoratori italiani e che spenga definitivamente il ricorso al profitto di armatori italiani senza scrupolo che impiegando personale extracomunitari/comunitari a basso costo hanno la sfacciataggine di richiedere contributi allo Stato Italiano.

Il mare è in tempesta!!! il Governo d'altronde se non salva le aziende non salva i lavoratori

e naturalmente ITALIA BANDIERA, ITALIA AZIENDA, ITALIA LAVORATORI.

Tirrenia, De Micheli «sulle isole, operativi altri armatori» - Ribatte Messina: «Tirrenia prima a lasciare, altri potrebbero seguire»

31 Mar, 2020

ROMA - Sulla vicenda che ha visto nella giornata di ieri lo stop immediato dei collegamenti con le isole maggiori da parte di Tirrenia, decisione assunta dal Gruppo Onorato a fronte del sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia CIN da parte di Tirrenia AS. Non si fa attendere la replica a Vincenzo Onorato dei ministeri MIT e il MISE che precisano "la decisione è stata assunta dall'organo commissariale in autonomia e indipendenza di giudizio, sulla scorta di un parere favorevole reso da parte del Comitato di Sorveglianza, organo che - come noto - tutela le ragioni e la posizione del ceto creditorio, nonché a valle di alcuni recenti provvedimenti giurisdizionali. I due ministri, De Micheli e Patuanelli, fanno sapere che **convocheranno urgentemente il collegio commissariale e Tirrenia CIN**, in maniera tale che possano essere adeguatamente contemperati - e **se possibile tutelati** - tutti gli interessi in gioco.

Dura la risposta della ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, che replica ad Onorato **"in questa fase critica per il Paese, in emergenza COVID-19, attraverso l'operatività di altri armatori non ci saranno problemi di trasferimento delle merci, in particolare alimentari e farmaceutiche, e di collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le isole minori** e che, in caso di particolari necessità o imprevisti, si attuerà un piano straordinario per tutti i collegamenti.

A distanza di poche ore arrivano le dure reazioni dal **presidente di Assarmatori, Stefano Messina**, che in una lettera alla ministra De Micheli, lancia un monito ben chiaro: "Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma" - **dice« Messina- " tra poco potrebbero seguire anche altre società**, visto che nonostante la [lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso](#) nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati".

“Tirrenia - fa sapere Messina - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che **bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore** significa **rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti** ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”. **“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”**.

Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le **“comprensibili misure di contenimento del contagio virologico”** hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore **“in enorme difficoltà poiché**, se da una parte v’è l’esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall’altra, le imprese, in assenza dell’assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”. Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio - rimarca Messina nella sua lettera - la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Assoarmatori solidale con Tirrenia. Inevitabile sospendere la navigazione verso le Isole (di R. Bobbio)

Di
redazione

-
30/03/2020



Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati". A far scattare nuovamente l'allarme è il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

"Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro

conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese".

"La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le "comprensibili misure di contenimento del contagio virologico" hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, "un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso" e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare "quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti".

Tutto ciò ha messo le imprese del settore "in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere".

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata "confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in

queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dal dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Roberto Bobbio

Tirrenia: Assarmatori, è la prima compagnia ad aver sospeso collegamento con le isole. Tra poco potrebbero seguire anche altre

(FERPRESS) – Roma, 31 MAR – “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l'articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell'attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dall'art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Assarmatori, Stefano Messina rilancia l'allarme al Governo

Pubblicato il 30 marzo 2020, ore 19:04



Roma, 30 marzo 2020 – “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati”. A far scattare nuovamente l'allarme è il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che oggi è tornato a scrivere alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli.

“Tirrenia – ricorda Messina – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese”.

“La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. Nella sua lettera alla Ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Messina ricorda infatti che le “comprensibili misure di contenimento del contagio virologico” hanno comportato per chi gestisce i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, “un calo degli incassi per il trasporto dei passeggeri pari ad oltre il 90% nel mese di marzo sul corrispondente periodo dell'anno scorso” e l'azzeramento completo delle prenotazioni per il periodo estivo, facendo mancare “quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di mantenere le linee operative nella bassa stagione, un periodo tradizionalmente connotato dall'assenza di clientela turistica e pertanto retto sostanzialmente sulla sola mobilità dei residenti sulle isole e sulle prenotazioni dei turisti”.

Tutto ciò ha messo le imprese del settore “in enorme difficoltà poiché, se da una parte v'è l'esigenza di mantenere il regolare, anche se ridotto, servizio di continuità territoriale per merci e passeggeri oltre che per far fronte alle situazioni di emergenza, dall'altra, le

imprese, in assenza dell'assunzione di idonee misure di sostegno da parte dello Stato, non sono più in grado di affrontare gli impegni assunti verso il mercato ovvero verso lo Stato e le regioni interessate laddove esistano rapporti di convenzione in essere”.

Nonostante questa situazione fosse stata chiaramente esposta al Governo nel precedente messaggio – rimarca Messina nella sua lettera – la mancanza di misure compensative o comunque di sostegno al settore è stata “confermata dalla lettura degli emendamenti proposti dal Governo al testo di conversione al Decreto Cura Italia ancora oggi privi di alcun sostegno a un settore ancor più strategico, in queste drammatiche circostanze, di quello aereo che ha già beneficiato di misure finanziarie a compensazione dei danni subiti dalle imprese impegnate nei servizi di interesse generale”, la conseguenza è una sola: il mantenimento dei servizi di collegamento non può essere più garantito. Eppure “esistono strumenti già attuati (vedi l’articolo 79 del DL 17 marzo 2020, n. 18) a cui abbiamo chiesto urgente accesso nell’attesa che si concretizzino gli strumenti previsti dall’art. 57 dello stesso Decreto”, ma quel che conta “è il tempismo poiché il settore non è in grado di mantenere le navi e le linee operative”. Di qui la richiesta alla Ministra De Micheli “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del suo Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.

Assarmatori, possibile stop anche traghetti di altre società

Il Presidente Stefano Messina lancia allarme a MIT e Governo: "A marzo persi ricavi per oltre il 90 per cento"

[commenta](#) [altre news](#)

[Economia](#), [Trasporti](#) · 31 marzo 2020 - 06.45

0



(Teleborsa) - **Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.**

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina, secondo cui "nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati".

"Tirrenia - spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della

vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin, nonostante fosse stata data loro **disponibilità a fornire garanzie di pagamento** di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria".

"Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - sostiene il Presidente Assarmatori - **è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività** e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. **E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori** impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane".

La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire **anche a breve e senza preavviso** aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

Tirrenia, Assarmatori: possibile stop traghetti di altre società

askanews

Glv

AskaneWS 30 marzo 2020



Roma, 30 mar. (askanews) - Tirrenia è la prima compagnia di navigazione "ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". È l'allarme lanciato dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina, secondo cui "nonostante la lettera inviata al governo il 25 marzo nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati".

"Tirrenia - spiega Messina in una nuova lettera alla ministra delle infrastrutture Paola De Micheli - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-Cin nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria".

"Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - sostiene il presidente di Assarmatori - è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese".

"La drammatica situazione - aggiunge Messina - in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". La richiesta alla ministra De Micheli è quindi "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

Traghetti incassano cinquanta volte meno

Roma. I traghetti, il cabotaggio tirrenico e adriatico, è a un passo dal fermarsi. Dovrebbero beneficiare quanto prima del "Cura Italia", negli stessi termini in cui ne beneficia l'aereo, equiparando volo e navigazione. Lo denuncia e lo chiede Assarmatori. «Siamo vicini al punto di non ritorno. Devono essere necessariamente prese le misure d'emergenza che gli armatori stanno richiedendo urgentemente oppure non ci sarà altra alternativa al blocco dei collegamenti nazionali operati dai traghetti. Non una serrata ma l'inevitabile collasso generale di quella che finora rappresenta un'eccellenza mondiale nel nostro Paese», afferma il presidente Stefano Messina. Assarmatori ha calcolato che nell'ultimo mese gli armatori di questo settore hanno incassato cinquanta volte meno, cioè il 500 per cento in meno.

L'insieme delle compagnie marittime italiane che operano nel Mediterraneo trasportando passeggeri conta circa 350 navi. Grimaldi, per dirne una, possiede la più grande flotta di navi ro-ro pax al mondo, «ma da quando è esplosa l'epidemia

Covid-19 la situazione si è fatta insostenibile», ha detto Messina.

Assarmatori chiede la parificazione dei servizi di collegamento con le isole a quelli aerei, considerati di servizio pubblico, con l'estensione alle compagnie marittime dell'articolo 79 del decreto Cura Italia e il 67. Quest'ultimo serve alle imprese ad accedere a nuovi finanziamenti. Ma non basta, si chiede un fondo di compensazione per i danni subiti dalle aziende che esercitano servizi marittimi di trasporto di cabotaggio e di collegamento con le isole e di integrare con capitali pubblici il fondo Solimare che ha finora garantito, con il solo finanziamento diretto delle imprese e dei lavoratori, il sostegno ai marittimi senza lavoro, «ma le cui risorse - conclude Messina - sono adesso insufficienti per sostenere un'emergenza di tale portata».

Per le restrizioni quasi totali alla mobilità, infatti, i traghetti non possono praticamente più imbarcare passeggeri, se non i pendolari. Le prenotazioni estive sono azzerate e, semmai riprenderanno per tempo, quest'estate, come ogni anno, saranno il flusso di cassa indispensabile alla tenuta dei conti e alla continuità aziendale.



ASSARMATORI, POSSIBILE STOP ANCHE TRAGHETTI DI ALTRE SOCIETÀ



(Teleborsa) - Lo stop dei traghetti del

collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina, secondo cui "nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati".

"Tirrenia - spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin, nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria".

"Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - sostiene il Presidente Assarmatori - è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane".

La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso aggravando la

crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

Federmar: serio rischio della perdita del lavoro dei lavoratori marittimi e di terra della Tirrenia

(FERPRESS) – Roma, 31 MAR – “Un altro triste epilogo sta per abbattersi sui lavoratori marittimi ,questa volta non è solo il maledetto covid 19 ma anche il serio rischio della perdita del lavoro dei lavoratori marittimi e di terra della Tirrenia/ C.I.N. S.p.A”.

Ieri abbiamo inviato una richiesta urgentissima di confronto alla Ministro dei Trasporti, al Ministro dello Sviluppo Economico e alla Ministro del Lavoro esprimendo che ,nel dramma cui il nostro Paese sta vivendo,per questa tremenda situazione sanitaria,i Commissari straordinari della Tirrenia in A. S. hanno bloccato l'intera operatività economica della Compagnia di Navigazione ,attraverso un provvedimento giudiziario,che vede un debito insoluto tra cedente ed acquirente,provocando,una ineluttabile crisi aziendale e conseguente blocco dei collegamenti navali con la Sardegna, la Sicilia e le Isole Tremiti e attentato alle economie Isolane e alla occupazione di migliaia di lavoratori, che per altro essendo per l'80% non stabilizzati si troveranno disoccupati e -pur pagandola -senza Cassa Integrazione e neppure quella cassa integrazione prevista dal Decreto Cura-Italia.

Sappiamo che oggi le parti e i ministeri si incontreranno per trovare una soluzione di continuità,ma il problema resta sul come salvaguardare, comunque, l'intera filiera occupazionale che non investe solo la Tirrenia/C.I.N. , quindi dobbiamo creare una stabilizzazione lavorativa e una garanzia in caso di crisi aziendale.

Le dichiarazioni del Presidente Stefano Messina del Assarmatori,che rappresenta la maggioranza degli Armatori e che di solito ci vede in contrapposizione , vanno nel verso giusto alle nostre preoccupazioni – parole forti da Assarmatori – “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società” , “Nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi “

“E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”.

Federmar/CISAL pertanto ritiene indispensabile ed urgente un “ Patto Tripartito “ che porti alla definizione della salvaguardia delle aziende e dei lavoratori italiani e che spenga definitivamente il ricorso al profitto di armatori italiani senza scrupolo che impiegando personale extracomunitari/comunitari a basso costo hanno la sfacciataggine di richiedere contributi allo Stato Italiano.

Il mare è in tempesta !!! il Governo d'altronde se non salva le aziende non salva i lavoratori e naturalmente ITALIA BANDIERA, ITALIA AZIENDA, ITALIA LAVORATORI.

Assarmatori, possibile stop anche traghetti di altre società

Il Presidente Stefano Messina lancia allarme a MIT e Governo: "A marzo persi ricavi per oltre il 90 per cento"

Publicato il 31/03/2020

Ultima modifica il 31/03/2020 alle ore 06:45 **TELEBORSA**



Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione.

"Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società". E' l'allarme appunto lanciato dal Presidente Stefano Messina, secondo cui "nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati".

"Tirrenia - spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli - ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro

conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin, nonostante fosse stata data loro **disponibilità a fornire garanzie di pagamento** di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria".

"Ma al di là del merito delle questioni giuridiche - sostiene il Presidente Assarmatori - **è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività** e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. **E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori** impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane".

La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella "di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire **anche a breve e senza preavviso** aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività".

Assarmatori, possibile stop anche traghetti di altre società

(Teleborsa) – **Lo stop dei traghetti del collegamenti marittimi per Sardegna, Sicilia e Isole minori deciso da CIN (Compagnia Italiana Navigazione che comprende Moby e la stessa Tirrenia) di Vincenzo Onorato** a seguito del sequestro dei conti correnti della società disposto dai tre Commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria (la vecchia bad company precedente la privatizzazione), **trova l'appoggio degli altri armatori. Assarmatori, l'Associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano, attraverso il Presidente Stefano Messina** chiede infatti alla Ministra Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli e al Governo **provvedimenti di supporto a garanzia dell'attività delle compagnie di navigazione. “Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società”. E' l'allarme** appunto lanciato dal **Presidente Stefano Messina**, secondo cui **“nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo, nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi costi sono addirittura aumentati”**. **“Tirrenia – spiega Messina in una nuova lettera alla Ministra Paola De Micheli – ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i Commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia Cin**, nonostante fosse stata data loro **disponibilità a fornire garanzie di pagamento** di quanto ancora dovuto alla società in Amministrazione Straordinaria”. **“Ma al di là del merito delle questioni giuridiche – sostiene il Presidente Assarmatori – è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti e impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. E la drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli Amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori** impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane”. **La richiesta alla Ministra MIT è quindi quella “di attivare con assoluta urgenza i suoi poteri e quelli del Governo per garantirci quel supporto di cui il Paese e le nostre aziende hanno indefettibile bisogno per scongiurare il blocco delle operazioni di trasporto, blocco che potrebbe avvenire anche a breve e senza preavviso** aggravando la crisi in cui il settore già versa anche a cagione della debolezza strutturale di alcuni dei suoi più grandi operatori che già oggi sono impossibilitati a continuare le attività”.